

IL BACCINIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 10 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » 40 » }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 2 Giugno.

DEL REGICIDIO

Parecchi giornali ci hanno fatto l'onore di riprodurre o tutto od in parte il nostro articolo dell'altro ieri sul secondo attentato contro l'imperatore di Germania, e due di essi credettero di doverlo confutare.

Sono il *Veneto Cattolico* e la *Gazzetta di Venezia*.

Poichè tutti e due si fermarono particolarmente sopra il fatto delicatissimo dell'appellativo che convenire dare al Nobiling per il suo attentato, così non possiamo a meno di rispondere affinché un bel giorno — smettendo il solito epitetto di *rossi*, di *radicali*, di *repubblicani*, di *intransigenti* ecc. ecc. che ci sogliono regalare — non debbano chiamarci anche *gli amici degli assassini*.

Risponderemo dunque, e con la solita temperanza, a ciascuno separatamente; ma per farlo con maggiore efficacia reputiamo utile di riprodur prima le nostre parole sull'argomento.

Noi dicevamo così:

« Non è la persona dell'imperatore che Hoedel e Nobiling tentarono di uccidere, ma bensì il Capo visibile di un ordinamento sociale cui — non potendo più tollerare — volevano distruggere. »

« Non altrimenti si sono condotti Agésilao Milano e Felice Orsini. »

« Checchè si dica o si voglia — l'unica differenza fra i due italiani e i due tedeschi è questa, che i primi incontrarono la morte per la loro Patria ed i secondi per l'Umanità. »

« O sono tutti e quattro assassini, o tutti e quattro pazzi, o tutti e quattro eroi. »

« La via di mezzo non esiste, imperocchè non vi è tiranno più spietato della logica; e noi professiamo ad essa una grandissima venerazione. »

« Lasciando ad altri di maggiore ingegno del nostro il giudicare se siano assassini, pazzi od eroi — noi ci limitiamo a rammentare che l'Italia ricompensò Agésilao Milano con una pensione alla di lui madre e Felice Orsini con una pubblica sottoscrizione a favore delle figlie. »

Il *Veneto Cattolico* proclama a sé medesimo l'onore del trionfo e salito sul carro legge alle turbe le nostre parole gridando coll'appoggio di esse « che la rivoluzione sociale ha imparato dalla rivoluzione politica una cosa: *l'aprirsi la via col pugnale*. »

Trattate a questo modo — ci rincresce di doverlo dire — le questioni non sono trattate seriamente.

Si può far effetto sopra i lettori

ignoranti, ma non si incontrerà mai l'approvazione delle persone colte.

Quel progresso delle idee che il *Veneto Cattolico* chiama rivoluzione politica, non data ancora da un secolo.

Ebbene — la storia dei regicidi è antica quanto quella dei re; e la storia dei re risale all'epoca in cui gli uomini abbandonarono, come disse il Vico, lo stato *ferino* per vivere in società. Fu allora che il più astuto od il più forte diventava Principe.

Ma senza ricorrere ad epoche tanto remote, per confutare il *Veneto Cattolico* non basterebbero gli esempi del frate Jacopo Clement e di Ravillac che uccisero Enrico III ed Enrico IV di Francia?

Il braccio di quei due regicidi era stato armato forse dalla rivoluzione politica o dalla rivoluzione sociale?

Ma che direbbe il *Veneto Cattolico* se gli rammentassimo la Débora e la Giuditta?

Non sono due eroine della Chiesa, ricordate spesso e celebrate nei discorsi del defunto pontefice?

La Giuditta non è felice in cielo fra i Beati, e non è adorata in terra fra i Santi?

Prima di scrivere — o *Veneto Cattolico* — bisogna pensare.

Veniamo ora alla *Gazzetta di Venezia*:

Noi avevamo detto che Agésilao Milano e Felice Orsini non differivano da Hoedel e da Nobiling se non in ciò, che i due italiani avevano incontrato la morte per la loro Patria ed i due tedeschi per l'Umanità. Del resto, « lasciavamo ad altri di maggior ingegno del nostro il giudicare se fossero tutti e quattro assassini, o tutti e quattro pazzi, o tutti e quattro eroi. »

A noi bastava solo che venissero pesati sulla stessa bilancia e colla stessa misura.

La *Gazzetta di Venezia* risponde:

« Noi crediamo che la questione sia semplice. L'assassinio è sempre un delitto, e tutti e quattro sono colpevoli. »

Secondo la *Gazzetta*, tutti e quattro sono dunque assassini.

Sta bene.

Non creda però che la questione sia semplice.

Ne vuole una prova?

Il governo dell'Italia redenta, ciò che è quanto dire il governo di S. M. il re Vittorio Emanuele II, pagò una pensione annua alla madre di Agésilao Milano.

Il governo d'Italia aveva dunque un'opinione diversa da quella della *Gazzetta di Venezia*, giacchè in nessun altro modo si potrebbe spiegare la ricompensa data ad un assassino nella persona della di lui madre. In opinione del governo di Italia, Agésilao Milano non doveva essere un assassino.

La *Gazzetta di Venezia* vuol

ella un'altra prova che la questione non sia semplice?

Eccola qui:

Se domani l'Italia venisse chiamata a decidere con un plebiscito quale appellativo convenga di dare a Felice Orsini, certo non voterebbe per quello di ASSASSINO.

Ancora un'altra prova che la questione non è semplice:

Perchè ai giovanetti delle scuole si ricorda l'esempio di Bruto e si insegna loro che egli fu un uomo grandissimo? Perchè i più famosi poeti del mondo lo hanno celebrato un eroe?

« L'assassinio è sempre un delitto » — dice la *Gazzetta* — e bene sta. Ma perchè allora Châteaubriand, il sentimentale poeta del Cristianesimo, chiamò Carlotta Corday, l'ucciditrice di Marat « l'angelo della vendetta? »

Via... la questione non è semplice.

La *Gazzetta di Venezia* si maraviglia pure di aver inteso da noi che il socialismo « sia più forte in Germania perchè *ivi è maggiore il sapere*. »

Eppure così è. Le idee riformatrici della Società comparirono sempre là dove il sapere era maggiore, e non arrivarono se non più tardi e dopo grandi stenti dove prevaleva l'ignoranza, essendo questa per sua natura tenacissima del passato.

Lo dimostrano i due avvenimenti più memorabili della storia del mondo: il Cristianesimo e la Rivoluzione Francese.

La *Gazzetta di Venezia* deve sapere che i nemici della religione di Cristo si chiamarono *pagani* dal vocabolo latino *pagus* che significa paese, perchè era appunto nei piccoli villaggi che si raccoglievano i sacerdoti della religione antica fanatizzando gli ignoranti — per lo appunto come fanno oggidì i preti cattolici — ed inducendoli a combattere colle armi alla mano gli Apostoli della Redenzione.

La *Gazzetta di Venezia* deve sapere che la reazione contro i principii dell'89 si manifestò fra i montanari della Vandea, la quale era ed è la provincia più povera e più ignorante della Francia.

Queste cose, oltre la *Gazzetta*, deve saperle anche il *Veneto Cattolico* che commenta la stessa nostra asserzione — e tutti e due devono sapere altresì che prima di scrivere giornali bisognerebbe aver letto libri.

Bisognerebbe aver studiato!

Carlo Nobiling

Il *Temps* pubblica le seguenti interessanti informazioni:

« Carlo Nobiling è nato il 10 aprile 1848 a Kollno, nella provincia di Posen. Suo padre era impiegato nell'amministrazione del demanio e non privo di fortuna. Carlo Nobiling ha ricevuto

una educazione assai accurata; ha fatto i suoi studi al ginnasio (liceo) di Züllichan. Dopo averli terminati, si è occupato per alcuni anni di economia rurale, per seguire quindi i corsi nell'Università di Halle e quelli dell'Università di Lipsia. Ha studiato specialmente l'agronomia e l'economia politica, ma si è occupato anche di storia e di diritto. Ha preso il suo ultimo grado universitario nel 1876; la sua tesi da dottore è intitolata « Lo sviluppo dell'economia rurale nel circolo della Saale », ed è dedicata ad uno dei suoi professori, il cons. Röschner.

« Nobiling si è segnalato all'Università di Halle e a quella di Lipsia pel suo zelo e pel suo ardore al lavoro; diversi discorsi che ha pronunciati nei circoli di studenti di cui faceva parte, avevano una certa tinta socialista. »

« Dopo aver lasciata l'Università è stato impiegato qualche tempo all'ufficio di statistica di Berlino. Fu quindi addetto all'ufficio di statistica del ministero dell'interno della Sassonia a Dresda. Pur dedicandosi ai lavori che gli imponevano le sue funzioni, seguì il corso del suo superiore gerarchico, il consigliere del governo Böhmert al Polytechnicum di Dresda; questo corso rifletteva l'economia politica, e vi erano collegate delle conferenze alle quali il Nobiling prendeva una parte assai attiva ed ardente, ed in cui aveva per avversario ordinario l'autore della lettera dalla quale togliamo queste informazioni. »

« Nel luglio del 1877 fece un viaggio a Londra, nel Belgio, in Francia, in Svizzera e nell'Austria, senza scopo ben determinato. Al suo ritorno in Germania si recò a Berlino, e vi passò alcuni mesi senza impiego. Aveva intenzione, diceva, di scrivere uno studio critico sulla situazione economica in Germania. »

« Nobiling era di buona indole, ma molto esaltato, partigiano entusiasta, negli ultimi anni, delle idee socialiste. Tuttavia pare che questo entusiasmo fosse d'un carattere specialmente teorico. Nobiling non metteva la sua fortuna al servizio delle sue idee. »

« In fatto di giornali, leggeva regolarmente a Dresda, le *Notizie di Dresda*, foglio ultra conservatore e partecolarista, e il *Giornale socialista di Dresda*, a Berlino, la *Stampa libera di Berlino*, foglio socialista, e la *Germania* (ultramontana). Gli altri giornali non li percorrevva che per verificare il corso dei suoi valori. Assisteva di quando in quando alle riunioni socialiste ed anche prese la parola in una di queste riunioni presieduta dal deputato Most. Dopo il viaggio, di cui abbiamo già parlato, ha fatto una conferenza sulle sue impressioni di viaggio in una seduta dell'Unione socialista per l'educazione degli operai di Dresda. »

« Il padre di Nobiling è morto alcuni anni fa, sua madre si è maritata in seconde nozze col maggiore in ritiro de Gacrain e abita a Berlino. Tre dei suoi fratelli sono ufficiali nell'esercito prussiano; un quarto ha terminato da poco i suoi studi all'Università di Halle e studia economia rurale in Sassonia. »

—)=—

CORRIERE VENETO

Da Lendinara

IL VESCOVO D'ADRIA.

5 giugno.

Ieri partenza del vescovo; l'altro ieri cressima; il giorno prima gran pontificale in Duomo. Giovanni Berengo vescovo ha fatto una predica coi fiocchi. Aveva una vesta con istrascio di metri tre e mitria in capo.

Molte virtù adornano Monsignore. E brilla fra esse quest'una. Egli è, intransigente fino all'osso sacro. Per cui qui si trovò in chiave col Circolo cattolico.

Giù tutto — da Roma capitale al matrimonio civile, dalla libertà della stampa alla coscrizione per i chierici.

Diffatti domenica con eloquenza acrobatica egli dal pulpito non insegnò alle pecore, che lo ascoltavano, di non mentire, di abborrire l'ipocrisia, di aiutare i miseri, di adempiere ai doveri morali di uomo e di cittadino, di tollerare con dignità le inimicizie della fortuna, di cercare nella virtù di sinteressata le più pure soddisfazioni dello spirito: inculcò, all'incontro, la guerra ai nemici della Chiesa. E sono nemici della Chiesa tutti i patrioti dell'Italia italiana, tutti i cultori delle scienze, tutti i collaboratori della civiltà moderna.

Intertenne abbastanza lungamente il pubblico de' fatti suoi, vantando il proprio coraggio e segnalando lo spirito di sacrificio, e in fra l'altre cose mirabili raccontò com'egli, lasciando parenti, famiglia e patria, si assie, ahimè! rassegnato da semplice prete a diventar vescovo.

Monsignor Berengo evidentemente preferiva la professione di direttore del *Veneto Cattolico*, ove eragli dato bandire le massime della sua elevata morale, nutrire la coscienza pubblica di sentimenti d'onore, atteggiarsi ad esempio di decoro personale, e insegnare con dignità di opere i nobili uffici sociali della stampa.

Coglieremo dal mazzo un fiore ad attestare il nostro detto.

Nel numero 56 del *Veneto Cattolico* 1867, 15 maggio, il vescovo Berengo, allora prete, pubblicò la seguente notizia di Rovigo, che egli, non già mentendo al vero, ma con semplice bugia giocosa servi a tavola come una corrispondenza da Lendinara. La notizia gli fu trasmessa da Rovigo, ed egli la ha confezionata in corrispondenza lendinarese, e vi aggiunse del suo la salsa al pomodoro. Le bugie giocose, le officiose, e in molti casi anche le dannose sono peccati veniali. Nella cattolicità, essere bugiardo significa avere dello spirito.

S'inaugurò a Rovigo la bandiera della guardia nazionale. Inaugurazione sulla quale il Berengo, esercitando un suo diritto civile e un suo dovere clericale, versò alcune gocce d'irrisone.

E ora citiamo testualmente: « Una Signora, nuova Amazzone d'Italia, è stata niente meno fatta degna di appiccicare un gentile nastro al segno della maschia fortezza. Giuochi da fanciulli! Se questi Signorini vogliono fare queste scene femminee sul Campidoglio, lo straniero che rise sempre sulle nostre sciagure e ride ora sulle nostre sciocchezze, avrà da ridere su noi in eterno. Ma al banchetto: là si,

« vedete, si parve il valore del popolo di Quirino. Finita nel campo marziale la grande funzione, i pubblici personaggi ed altri gentiluomini avevano l'invito del pranzo a casa del Maggiore della nostra Guardia.

(Avverto il lettore quel nostra. Nostra significa di noi rodigini, trattandosi della Guardia di Rovigo. Anche da ciò la bugia del molto reverendo Berengo sulla data di Lendinara).

« L'onore della tavola l'ebbe la signora del nastro; lo meritava, e fu poco.

« L'eroismo meritava una volta il trionfo, ed ora a si poco si guiderdonò! Si mangiò, si bevette alla barba o all'onore d'Italia: a un disprezzo è lo stesso a questi tempi. Si tacque al *silentium*: schiere di chiossi allo *stridor dentium*; al clamor *gentium* la tavola era il Parnaso. Brindisi a quanti ne volete: e le persone pulite che vi erano salutavano alla nostra novella felicità.

« Benedetta! Bella come il sorriso d'aurora in primavera; chi mai ti vide? Almen quei signori sognarono. Ma degli altri briachi dell'odio ai clericali, prima d'ubriacarsi del vino, presi poi al fittido estro di Bacco, vomitarono dalla bava bocca l'improprio e la maledizione sul papa, sui preti, sui saguaci di Cristo: tanto che le oneste persone che v'erano, con grave silenzio ne mostrarono vergogna.

« Al pranzo successe il ballo, e le ballerine, prese anch'esse dal vino, fecero ignominia al muliebri decoro, e girarono a danza vacillando balorde. E a tanto taccio, che tacere è bello ».

Il cavaliere Gobbatì, maggiore della guardia nazionale, e gli ufficiali Remigio Piva ex sindaco di Rovigo e uno dei Mille, ed Ercole Sgarzi, vivi e sani, si presentarono a don Giovanni Berengo, ora vescovo d'Adria, gli intimarono in omaggio al vero una ritrattazione formale; anzi gliela dettarono, e Giovanni Berengo la scrisse e la firmò.

Eccola:

« Per prove che escludono ogni dubbio ci sentiamo in obbligo di spontaneamente dichiarare quanto segue:

« La corrispondenza da Lendinara pubblicata nel N. 56 di questo giornale, in occasione di un banchetto tenutosi in casa del signor cav. A. Gobbatì a Rovigo per festeggiare la presentazione della bandiera alla G. N. di quella città, era una pura e indegna menzogna, altrettanto turpe quanto erano nobili e sacri i sentimenti ai quali si recava in essa la più brutale ed inqualificabile delle offese. »

Per la Redazione Giovanni Berengo.

Questa ritrattazione fu pubblicata nel *Veneto Cattolico* N. 59, mese di maggio anno 1867.

Nel nostro mondo laico un direttore di giornale che avesse pubblicate menzogne turpi, bruttate e inqualificabili offese, e come tali riconosciute e dichiarate da esso, sarebbe confinato nel lazzeretto degli appestati.

Nel mondo cattolico si sale all'episcopato.

Mestre. — Un vecchio *Guardasala* della Stazione che voleva impedire l'accesso alla Tettoia ad alcuni individui — all'apparenza barcaiuoli — venne da questi malmenato e percosso in modo da ridurlo al letto per parecchi giorni.

Pontebba. — Il *Mon. delle strade Ferrate* annunzia che nella corrente settimana per parte di una Commissione d'ingegneri governativi e dell'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia, si procederà alle prove statiche e dinamiche del ponte sul Fella a Pontepaerola sulla Ferrovia Pontebbana, costruito all'Impresa Industriale italiana di Napoli, e di cui è già compiuta la montatura.

Udine. — Nel Comune di Teor, il 3 corr. sviluppavasi un incendio nel fenile di C. G., il quale in un batter d'occhio si estese ad altri fenili attigui, minacciando di farsi molto serio.

Al tocco dei sacri bronzi accorse sul luogo una quantità di gente, i carabinieri, e tutti gareggiarono di zelo per estinguere l'elemento distruttore. Non poco giovò la pompa che il sig. Ferrari di Fraforeano mise prontamente a disposizione degli accorsi. Vi fu tra questi, che dimostrò coraggio mettendo a repentaglio anche la vita, ma al momento ne ignoriamo il nome. La causa di tale infortunio è accidentale ed il danno derivatone ascende a L. 3350.

Verona. — L'altro ieri verso le 5 pom. le fiamme si svilupparono nella parte posteriore di quel baraccone di legno a sinistra fuori di Porta Nuova e che serve d'osteria. In un'ora tutto fu consumato. Il proprietario del locale, Luigi Tellera, ebbe un danno di 3500 lire, ma è assicurato: il povero oste ebbe un danno di 1500 lire.

CRONACA

Padova 8 Giugno

Una corrispondenza incitata. — Il corrispondente dell'*Adige* in una sua lettera da Padova del 5 corrente scrive queste parole:

« Alcuni giorni or sono lessi nel giornale il *Bacchiglione* di qui una corrispondenza da Verona in cui si deplorano le tristi condizioni della vostra città. Ma non creda il corrispondente D. che sia una condizione speciale di Verona, giacché anche qui, come pure altrove, a quanto si legge nei giornali, i furti, le aggressioni, l'accattonaggio, i suicidi tentati o consumati sono all'ordine del giorno. Ciò purtroppo significa che la odierna società ha dei grandi vizi o dei grandi bisogni. »

Che la società abbia « grandi vizi e grandi bisogni » non sono io certo quegli che glielo nega — ma ciò che non posso accordargli si è quanto egli dice riguardo ai delitti che si leggono nei diari cittadini successi in città — La piaga dell'accattonaggio c'è pur troppo, ma nessuno più di me, cronista del *Bacchiglione*, può assicurare l'egregio corrispondente dell'*Adige* che per sicurezza pubblica Padova è una città modello. Io lo so per prova sicura, io che mi rompo quotidianamente la testa per empere le due colonnine destinate alla cronaca.

Muli e Cavalli. — Avviso voi tutti che avete la non disprezzabile fortuna di farvi tirare o portare da qualche cavallo, che il giorno 11 alle tre, per ordine del Ministero della guerra, dovete condurre le vostre bestie alla Caserma di S. Prosdocimo, ove un'apposita Commissione giudicherà se esse o meno possono servire all'esercito.

Vi avviso inoltre che coloro che si rifiuteranno di presentarli alla rivista suddetta, saranno passibili della multa di L. 50, ed il cavallo od il mulo si ritireranno egualmente abili al servizio.

Vedete i vantaggi di andar a piedi o tutt'al più in uno scombuscolato *fiaccher* pubblico; di queste noie io non ne ho. Invidiatemi!

Un altro momento ai tabaccai. — Più di una volta l'amministrazione finanziaria ha dovuto deplorare gravissimi inconvenienti, lamentare non lievi danni per il fatto che le rivendite dei generi di privativa non venivano esercitate da chi le aveva prese in appalto, ma erano dall'appaltatore sublocate a persone, che non essendo direttamente responsabili verso lo Stato, poco si curavano di fare l'interesse di questo e del pubblico, pur che potessero avvantaggiare la loro posizione. A troncare per l'avvenire il rinnovarsi di siffatti inconvenienti, il ministro delle finanze ha disposto che d'ora in poi non sia più deliberato l'appalto delle rivendite dei generi di privativa se non a chi si obblighi formalmente ad esercitare egli in persona la rivendita.

Gli ispettori delle dogane dovranno nelle loro ispezioni accertarsi sempre accuratamente, perché siffatta condizione sia col massimo scrupolo osservata e mantenuta.

Associazione Costituzionale Progressista Padovana. — La Società è convocata in radunanza generale per Domenica 9 c. m. nella Sala dell'albergo alla Croce di Malta alle ore 1 pom.

Si tratterà sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina di un membro del Comitato esecutivo in sostituzione del rinunciante prof. Fr. Turri.

3. Nomina del Comitato elettore per le elezioni amministrative, ed eventuali provvedimenti per sostenerne efficacemente le proposte.

Una rissa in un negozio. — L'altra sera in un negozio in piazza dei signori, entrò un individuo che, a quanto sembra, aveva dei conti da regolare con uno di quegli agenti.

Difatto invece di ordinare qualche cosa come fanno tutti i frequentatori di negozi si accostò al banco e cominciò a indirizzare all'agente che se ne stava occupato nelle sue mansioni una filza di ingiurie.

L'agente stette un po' ascoltandolo senza muoversi, impassibile, come se non si trattasse di lui, ma finalmente vedendo che l'altro non solo non la smetteva, ma anzi faceva atto di volerlo percuotere, gli lasciò andare un potente manrovescio nel bel mezzo della faccia, cagionandogli una ferita che il provocatore andò a farsi curare nella vicina farmacia.

I lagni del pubblico. — Ricevo:

Pregiatissimo Signor Cronista!

È un argomento che non le riescirà tanto gradito; ma siccome è un fatto che si ripete tutte le sere così la pregherei di ospitar nel di lei giornale queste poche righe nella lusinga che si vorrà prendere un provvedimento.

In via S. Leonino, tutte le sere in mezzo alla strada v'è uno stuolo di donnaccie di quella casta che non nominano, le quali squinagliano le proprie megere dietro i passanti. L'altra sera una persona di mia conoscenza, mentre passava per di là unitamente a sua moglie veniva preso per una falda dell'abito, da una di quelle donne né lo si voleva liberare se egli non si arrendeva al cortese invito.

Crede che ciò sia a deplorarsi, e Lei, che quando vuole sa bene adoperare la frusta, la metta in opera per tale sconcezza, che si renderà benemerito verso chi ha la sventura di abitare in quei pressi.

Sicuro del favore la ringrazio segnandomi

Un costante lettore.

Conferenza Magistrale. — Domenica p. v. alle ore 10 ant. nella sala dell'antico Consiglio in Piazza Unità d'Italia, il sig. soprintendente scolastico terrà la consueta conferenza mensuale cogli insegnanti comunali.

Disgrazia. — Un certo Fas..... inserviente al nostro Ospitale era ieri l'altro partito per accompagnare a San Servilio un povero infelice a cui la testa non serviva più. Reduce alla sera dalla regina dell'Adria, egli, nello scendere dal convoglio fece un passo falso e cadde, riportando una lussazione al piede, grave così che lo si dovette condurre in vettura all'ospedale.

E da infermiere eccolo divenuto infermo.

Mercato dei Bozzoli. — Il Municipio di Padova avvisando che in relazione al disposto dell'art 132 del Regolamento Municipale 1 Aprile 1869 N. 5140 venne decretato dalla Giunta che il mercato dei Bozzoli debba aver luogo nella Loggia in Piazza Unità d'Italia, pubblica i provvedimenti e le norme necessarie a mantenere il buon ordine, e garantire nel miglior modo possibile il pubblico e privato interesse, provvedimenti questi che si dichiarano obbligatori a senso all'art. 146 della Legge Comunale e provinciale.

Incendio. — Ieri verso le una e mezzo scoppiò un forte incendio a Ponte di Brenta. — Il magazzino di zolfo del Sig. Rigato, situato vicino al caffè Rissorto, per causa pare accidentale prese fuoco. Furono tosto chiamati i nostri bravi pompieri, i quali accorsi sul luogo quando già l'elemento distruggitore avea distrutto quasi tutta la casa dovettero limitare i loro sforzi a isolare l'incendio, sicché non si appiccasse alle case contigue.

Complessivamente si calcola che il danno sopportato dal Rigato ascenda alle 6000 lire.

il Diario di P. S. delle ultime ventiquattro ore non menziona che l'arresto di un domestico disoccupato di Camisano (Vicenza) perché contravventore alla sorveglianza.

Una al di. — All'osteria.

— Maledizione, che razza d'olio avete messo in questi funghi?

— Vero olio di Lucca!

— Avrei giurato che era di... Lu-

cerna!

BIBLIOGRAFIA

—o—

A. MENIN — *Luna di Miele.*

C. M. CANELLA. — *Otia*

L. BASCHENI. — *Tempo!*

Sono tre volumetti piccini, eleganti, di tre giovinotti veronesi, già noto il primo, nuovi gli altri due nell'arringo letterario; sono libri di versi, ma non di versi soltanto poiché, qua e là c'è della vera, dell'alta poesia, ed è perciò ch'io voglio accennarli ai miei lettori.

Luna di Miele del Menin ed *Otia* del Canella furono pubblicati per le nozze Regensburger-Benazzato.

Fra le tante pubblicazioni che si fanno nei matrimoni fra la miriade di versi e di prose che si stampano, celebrando i vezzi della sposa, l'ingegno dello sposo, e profetando

Del futuro il sentier sparso di sole merita una lode sincera chi si leva un po' dall'ordinario e non ripete quei concetti triti e ritriti, che son tanto noiosi.

E questa lode sono proprio contento di farla all'egregio Menin — l'autore d'*Intermezzi* — che pubblicò tre sonetti, intitolati *Luna di Miele*; graziosi tutti, ma stupendo l'ultimo, e che essendo semplicemente un *echantillon* di una corona di sonetti che avranno il medesimo titolo, fanno sperare molto di essa.

I versi che il Canella raccolse sotto il nome di *Otia* sono veramente apprezzabili così per i concetti che per la forma.

La canzone « nel cortile dell'osteria » già pubblicata nella *Rivista Subalpina* è una pittura riescita felicissimamente, un quadretto assai vero, pieno di luce e di vita. Più ancora di questo mi piace però quella bellissima titolata « ad una mummia » che stampata per primo nell'*Arena*, vari giornali hanno con molti elogi riprodotta dappoi.

Il Canella nei suoi versi ha fatto una promessa splendida e lusinghiera, ed egli è tale da poterla e saperla mantenere.

Tempo! è il titolo generale che Bascheni dà a quattro odi barbare, singolarmente titolate dalle quattro stagioni.

Con ardimento grandissimo questo giovane poeta si è emancipato dalle forme comuni e ha tentato di imitare quelle odi barbare di Carducci, che sollevarono tante diatribe nella repubblica letteraria.

Senza entrare nel merito della questione, se o meno quella forma possa attecchire fra noi, bisogna riconoscere che il Bascheni ha felicemente imitato il maestro, e le sue odi — in ispecie « *L'autunno* » — non possono non piacere a chi ama davvero l'arte.

A tutti e tre questi bravi giovani mando una stretta di mano e un augurio; sta in loro di non renderlo bugiardo.

Franciscus.

Corriere della sera

Ecco una notizia che, se è vera, fa un grandissimo onore a tre uomini politici italiani, poco importa di quale partito.

La togliamo dalla *Perseveranza*, e vorremmo che fosse vera perché ridonderebbe ad onore dell'Italia: « Dopo il discorso dell'on. Spa-

venta sul Ministero d'agricoltura e commercio alla Camera, furono scambiate lettere tra gli onorevoli Sella e Cairoli.

« Sella scrisse: « Hai udito il discorso dell'onor. Spaventa? Che liberale! e dire che costui mendica il pane! »

« Cairoli rispose: « Ho pensato per Spaventa prima del suo discorso. Io rispetto i martiri liberali, e avrei provveduto, se non avessi sospettato un rifiuto. Provvederò. »

Il partito moderato di Napoli tenne una riunione preparatoria in vista delle prossime elezioni comunali.

Parlarono i signori Landolfi, Censori, De Zerbi, Capitelli ed altri.

Venne votato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, tenendo presente la discussione avvenuta, afferma la sua fiducia nel Comitato, ch'è stato dall'adunanza stessa completato, e gli dà mandato di nominare una Commissione che tratti con altri gruppi per fare una lista la quale, senza guardare a colore politico, proponga l'elezione d'individui già esperti e noti, e di amministratori intelligenti e disinteressati. »

Il *Bersagliere* ha smentito la notizia della *Ragione* da noi riferita che l'on. Nicotera per mezzo di un deputato amico avesse chiesto uno riavvicinamento all'on. Crispi e ne fosse stato respinto.

Ora la *Ragione* riceve da Roma il seguente telegramma:

« Confermo assolutamente le mie informazioni intorno alla riconciliazione del Crispi col Nicotera, che il *Bersagliere* smentisce. »

« Il deputato amico di Crispi che ricevette le proposte è l'onorevole Damiani. »

Il *Secolo* ha da Parigi 6:

« Dispacci da Berlino recano che l'imperatore Guglielmo intende di abdicare anch'è nel caso che guarisca. »

Furono eseguiti arresti di socialisti in parecchie città. Si dà per certo che sarà presentato al Reichstag un nuovo progetto di legge contro il socialismo. Nel caso che fosse respinto il Reichstag sarebbe immediatamente sciolto.

L'esposizione internazionale degli animali si aprirà sulla spianata degli Invalidi, vi si vedranno 1500 buoi di tutte le razze che l'industria degli allevatori ha saputo combinare e produrre.

Freycinet, ministro dei lavori pubblici, ha dato una magnifica festa da ballo alla quale presero parte 7 mila persone.

La riduzione del Macinato

—o—

(nostra corrispondenza particolare)

Roma 6.

Avrete già notato come il ministro delle finanze abbia pienamente confermato le mie informazioni. Il ministero propone la riduzione d'un quarto su tutti i grani; però, non fa questione di gabinetto della sua proposta, e dichiara che accetterà le modificazioni della camera, quando queste abbiano per sé la maggioranza.

Ora, questa maggioranza è già assicurata sin d'ora. A circa duecento ascendono le adesioni sottoscritte sinora, e son tutte di sinistra, tutte di deputati attivi, i quali saranno, senza dubbio, presenti il giorno della votazione, e faranno onore al loro impegno. Tanti voti basterebbero già ad assicurare un esito favorevole alla proposta; ma havvi di più una quantità di deputati di destra, i quali non hanno voluto sottoscrivere una mozione partita dalla sinistra pura, eppure sono con la medesima d'accordo, e la voteranno senza dubbio alcuno.

Assicurate così le probabilità della votazione, rimangono le obiezioni fatte principalmente dalla deputazione sarda e siciliana, e siccome continua lo spirito d'opposizione alla proposta, non è affatto fuori del caso il ricordare certi dati

e certe cifre, molto facili a confondersi ed a dimenticarsi.

È assolutamente falso che vi sia una regione qualunque la quale possa asserire di non pagare imposta di macinato per i cereali minori. A provarlo, basta lo specchio seguente, il quale contiene i dati necessari a giudicare con coscienza, perchè estratto dalle statistiche ufficiali:

	Quintali di grani minori	Proporzione cogli altri cereali
Piemonte	3.285.104	51 70 010
Liguria	1.546.680	18 30
Lombardia	4.550.569	68 80
Veneto	5.578.532	79 20
Emilia	2.368.792	48 60
Marche Umbria	1.443.997	48 80
Toscana	864.771	23 80
Lazio	459.581	23 80
Abruzzi Molise	1.197.003	47 —
Campania	1.844.070	33 —
Puglie	262.293	10 40
Basilicata	187.797	19 —
Calabria	595.167	34 —
Sicilia	51.378	1 30
Sardegna	83.149	17 90

Da questo prospetto emerge chiarissimo che vi sono due regioni trattate molto ingiustamente: la Sicilia che paga soltanto in ragione dell'1.30 per cento, e la Venezia che paga in ragione del 79.20 di consumo dei cereali inferiori. Se si potesse fare una perequazione tra le due regioni, l'equilibrio sarebbe facilmente stabilito. Ma il consumo è volontario, e non dipende né da disposizioni governative, né da ordini più o meno perentorii. Ciascuno mangia come è avvezzo, e come comportano le sue forze. In Sicilia sono avvezzi al grano, nel Veneto al grano turco, e bisogna chinare il capo alla forza di queste abitudini.

Se si trattasse d'un'altra regione qualunque sorgerebbero delle eccezioni abbastanza forti: poichè è chiaro che abolendo il macinato sui cereali inferiori, se il Veneto guadagna l'80 per cento, la Sicilia non vi guadagna che l'1.30. Ma la Sicilia come già vi ho notato gode un altro beneficio non diviso fuorchè dalla Sardegna: l'esenzione dall'imposta sul sale. Questo solo fatto equilibra da sé: ma c'è un'altra considerazione che prevale, ed è d'ordine affatto generale.

Le imposte si decretano senza riguardo alle provincie che le pagheranno; e non si possono diminuire fuorchè con questo sistema. Guai se si procedesse altrimenti! C'è egli perequazione di sorta tra la misura della tassa fondiaria nelle diverse provincie del regno? Eppure, se questa imposta si abolisse, le regioni più favorite, e per conseguenza le meridionali, potrebbero protestare, perchè pagando il settentrione di più, a lui di più viene condonato.

Queste massime sono inammissibili, e reca meraviglia che il governo non abbia presa lui l'iniziativa d'una proposta come quella che prevale ormai alla camera. Si sarebbe se non altro evitata la pena di dover tenersi in disparte e quasi indifferente ad una questione nella quale il governo è direttamente interessato ad aiutare le classi più povere e più laboriose. Quanto ai famosi decreti, continua ancora la discussione, nè si prevede quando potrà finire.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 7.

Leggonsi proposte di Minghetti e Luzzatti per l'istituzione presso il Ministero d'Agricoltura e Commercio di uno speciale ufficio per l'emigrazione, e di Del Giudice per nuovi provvedimenti contro gli agenti d'emigrazione.

Annunziansi interrogazioni di Marziale Capo sopra la costruzione del carcere giudiziario di Napoli e di Lioy circa le voci di malattie epidemiche scoppiate a Malta.

A queste interrogazioni Zanardelli rispose di rispondere appena abbia ricevuto precise informazioni dicendo intanto che finora non gli furono confermate le voci accennate.

Comunicasi il risultato della votazione per la nomina del commissario per l'inchiesta su Firenze: Monzani voti 111, Ercole 54; vi sarà ballottaggio.

Proseguasi la discussione sulla ricostituzione del Ministero d'Agricoltura.

Leggonsi altri due ordini del giorno di De Renzis, di Luzzatti, ed altri.

Il relatore Morana espone l'avviso della maggioranza della commissione intorno agli ordini del giorno. Essa accetta qualunque degli ordini del giorno, a cui consenta il ministero e che corrisponda alle opinioni espresse nel rapporto della commissione.

Minghetti, facendosi interprete della minoranza della Commissione, dice che questa non intende incriminare l'operato del passato ministero, che crede abbia stimato procedere colla massima regolarità e legalità, ma che la presente è una questione superiore ad ogni considerazione di riguardi personali. La minoranza della Commissione porta opinione che il procedimento del passato ministero, negli atti di cui trattasi, non sia stato corretto e conforme ai diritti parlamentari, e perciò non può accogliere alcun ordine del giorno che possa interpretarsi in senso diverso.

Il relatore Morana replica in questa controversia esservi dubbio e lo stesso Ministero averlo riconosciuto.

Cairoli dice che sarebbe naturale che il Ministero accettasse l'ordine del giorno Pissavini, che prende atto delle sue dichiarazioni, ma che, posto che la maggioranza della commissione diede al detto ordine del giorno un senso diverso da quello che il Ministero pensava dovesse avere, questo deve respingerlo e determinare un'altra volta il senso delle sue dichiarazioni onde togliere ogni equivoco. Dichiarò pertanto nuovamente che il Ministero, quantunque sappia che se ne possa disputare, tiene per fermo che sia contraria alle prerogative parlamentari la teoria secondo la quale il potere esecutivo ha facoltà piena nell'ordinamento e nella distribuzione dei pubblici servizi. Ciò stante, il Ministero non può che accogliere l'ordine del giorno De Renzis ed altri.

Muratori insiste nel suo ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno presentati.

Pissavini e Baccelli associansi ad esso.

Spaventa e Bertini uniscono a quello di De Renzis accettato dal ministero e così concepito: «La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministero approvandole, e affermando i diritti del parlamento, passa all'ordine del giorno.»

Procedesi per appello nominale, come domandasi da varie parti della Camera, alla votazione sopra l'ordine del giorno Muratori che ha la priorità.

Presenti 312; favorevoli 40, contrari 231, astensioni 35. La Camera respinge.

Pocia procedesi a votazione sopra l'ordine del giorno De Renzis ed altri, accettato dal Ministero, per appello nominale.

Presenti 287; favorevoli 235, contrari 32, astenuti 20. La Camera approva.

Partecipato poi che a commissario dell'inchiesta su Firenze risultò eletto Monzani, passasi a trattare dell'art. 1 del progetto per ristabilimento del Ministero d'Agricoltura che dà argomento ad osservazioni di Branca e Plebano.

Corriere del mattino

L'on. De-Sanctis intende di promuovere con il concorso del comune e della provincia di Roma, la fondazione d'un grande ospedale chimico, anatomico, patologico nella capitale. Esso comprenderebbe tutti gli istituti ospedalieri esistenti in Roma. La fondazione sarebbe fatta sull'Esquilino. L'on. De-Sanctis intende pure di istituire in Roma una grande scuola di archeologia.

Il Congresso delle Camere di Commercio ora riunito a Genova ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Nell'interesse generale della Nazione nonchè del Commercio e dell'industria si ritiene conveniente che le ferrovie principali dello Stato siano esercitate dal Governo. « Si fa noto al Governo che il servizio ferroviario sia regolato con tariffe uniformi per tutto il regno. »

« Che sulla tariffa unica e sul regolamento da attuarsi siano sentite le Camere di Commercio riunite in Congresso. »

Verrà di preferenza incaricata la deputazione meridionale di sostenere davanti alla Camera l'abolizione della tassa che colpisce i cereali inferiori, come la meno interessata nella questione. I deputati Taiani, Grossi, Branca, Incagnoli e Sorrentino saranno fra gli oratori.

La Riforma annunzia che il Consiglio dei ministri deliberò che l'onorevole Cairoli debba andare a Berlino solo quando l'on. ministro Corti ne sentisse il bisogno e la convenienza.

Ci si assicura — scrive il *Dovere* — che recentemente fu proposto da un noto uomo politico e deputato influente all'onorevole Cairoli di fare occupare l'Albania da 50,000 uomini di truppe italiane appena l'Austria accennasse a volere occupare la Bosnia e l'Erzegovina.

Non sappiamo quale risposta abbia dato a quella proposta l'on. Presidente del Consiglio; sappiamo solo che gli fu caldamente sostenuto essere quello oramai l'unico modo per dare un efficace aiuto alla Grecia e per ottenere, date certe eventualità, che il Trentino sia restituito alla madre patria.

Si annunzia dal Trentino che sono stati ultimamente cambiati i cannoni dei forti di S. Nicolò, Lardaro e Nago, e che sono stati fatti in que' forti non lievi depositi di munizioni.

Si crede che tali precauzioni non siano punto in armonia colle dichiarazioni pacifiche che da qualche tempo abbondano nei giornali austriaci.

L'Italia assicura la fermezza del Papa a volere l'intervento dei cattolici alle elezioni.

La commissione pel progetto delle nuove costruzioni ferroviarie composta di Delzio, Zanolini, Depretis, Perazzi, Spaventa, Di Blasio, Marselli, Morana.

Il *Secolo* ha da Trieste 7:

Si sono ripetute le dimostrazioni al Teatro durante la rappresentazione del ballo *Ettore Fieramosca*.

Furono eseguiti altri arresti, fra cui quello del maestro Piccoli direttore dell'orchestra del teatro, la quale eseguì le prime battute dell'inno di Garibaldi che furono accolte con entusiastici applausi.

Vivissima è l'impressione desta in tutta la cittadina.

Il Risorgimento di Malta reca in Italia le seguenti notizie dolorosissime:

« Quest'oggi arrivarono da Bombay altri tre trasporti con truppe indiane: il *Helen Scott*, *St Osyth* ed il *Clydesdale* con 1239 ufficiali bassi-ufficiali e soldati, e 74 cavalli. « Sentiamo che uno di cotesti trasporti, il *Clydesdale*, sia stato messo in quarantena per sette giorni — non avendo il capitano, come si dice, saputo o voluto distinguere nella patente la malattia della quale morirono a bordo parecchie persone. »

« Che sia questa una scusa inventata a bella posta dalla nostra zelantissima Giunta sanitaria? « Staremo a vedere; però il *Clydesdale* ebbe effettivamente cinque casi di cholera, come è detto nel brano del *Times* di India, da noi pubblicato ieri. »

A Northampton (Inghilterra) continuarono lunedì i disordini in causa della lite tra gli operai filatori e i fabbricanti. La folla lanciò pietre contro alle case dei fabbricanti, però non si ebbero a deplorare collisioni tra la polizia ed il popolo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Il giornale *Il Pays* fu posto sotto processo per un articolo che attribuisce alle dottrine repubblicane la responsabilità dell'attentato di Nobile.

Il Maresciallo Hulhers è morto. Il treno proveniente da Barcellona in Francia fu saccheggiato presso Barcellona.

BUKAREST, 6. — Alla Camera Bratiano rispondendo ad un'interpellanza dice che la Rumania non fu ancora invitata al congresso ma che vuole domandare che il congresso non prenda alcuna decisione senza prima udirla.

Non comprende come l'Europa potrà cambiare la Bessarabia contro la Dobruccia e come, tale ingiustizia commessa, i nostri diritti resteranno intatti. Il governo non prenderà alcuna decisione senza consultare il parlamento. La Camera passa all'ordine del giorno.

LONDRA, 6. — (Comuni). Northkote dice essere inopportuno di fare una dichiarazione circa la politica che il governo seguirà al congresso.

Una circolare di Salisbury contiene il programma del governo circa i trattati di Santo Stefano; i plenipotenziari inglesi riceveranno le istruzioni necessarie.

Smith dice che la squadra del mare di Marmara andrà probabilmente all'isola dei Principi per motivi di salubrità.

BERLINO, 6. — La *Gazzetta del Nord* dice che Nobile da sabato è privo di sensi, le sue parole furono registrate; i suoi due fratelli sono arrivati per deporre.

La *Gazzetta* smentisce le notizie a sensazione sulle pretese manovre di palazzo in occasione dell'ordine dell'imperatore di essere rappresentato dal principe ereditario. L'imperatore non è ancora in stato di parlare con molte persone.

La *Gazzetta Nazionale* pubblica una lettera di parecchi deputati che dichiaransi pronti a dare al governo pieni poteri per tutelare il paese e la dinastia.

BERLINO, 7. — Parecchie persone ricevettero lettere minaccianti.

Ieri vi furono nuove perquisizioni e nuovi arresti.

Lo stato dell'imperatore continua ad essere soddisfacente.

PARIGI, 7. — Il *Debat* ha da Berlino che molti liberali i quali respinsero la legge eccezionale voteranno i poteri straordinari se il Governo li domandasse.

LONDRA, 7. — Il *Times* ha da Vienna essere smentito che la Russia e l'Inghilterra abbiano concluso un accordo preliminare riguardo al trattato.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che l'Austria dichiarò qualmente considererebbe come *cisus belli* l'annessione di Antivari per parte del Montenegro.

VERSAILLES, 7. — (Camera) Waddington, rispondendo alle annunciate interpellanze, dice che la Francia esercitò sempre la sua influenza in favore della pace, che non dimenticò di aver sottoscritti i trattati del 1856 e del 1871, ed accetta il Congresso a condizione che le questioni sui luoghi santi, sull'Egitto e sul Libano escludansi dalle deliberazioni. Il mantenimento della pace è quasi assicurato e la Francia andrà al Congresso senza cupidigia ma col desiderio di mantenere la pace e la neutralità. Renault presenta un ordine del giorno che esprime fiducia verso il ministro. Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

BERLINO, 7. — Bismark presentò al consiglio federale un progetto che propone lo scioglimento del Reichstag essendo necessario di prendere misure contro i socialisti.

GOTHA, 7. — Il Municipio proibì il congresso dei socialisti.

LONDRA, 7. — (Comuni) Ashley annunzia che dopo le Pentecoste porrà un indirizzo alla Regina affinché dia istruzioni ai plenipotenziari del Congresso per domandare che il Congresso dichiari la schiavitù incompatibile colla civiltà e che ogni potenza conservante la schiavitù non abbia gli stessi diritti delle altre.

VERSAILLES, 7. — La Camera approvò con 225 contro 220 il controprogetto presentato da Nerine tendente ad invitare il governo ad intavolare con l'Italia nuove trattative per modificare il trattato firmato nel 6 luglio 1877 tra la Francia e l'Italia.

MANCHESTER, 7. — Avvenne una esplosione nella miniera di carbone presso Santa Elena nel Lancashire. Vi furono 250 morti.

PARIGI 7. — Il *Temps* dice che l'accordo è intervenuto fra l'Inghilterra e la Russia per domandare al congresso che la indennità di guerra chiesta dalla Russia figurò nello stesso titolo degli altri debiti della Turchia nel piano generale della conversione del debito turco.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente responsabile.

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi. Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1675) G. SCAPOLO.

ANTONIO FAVA PADOVA

Via Turchia, 525, vicino al Caffè degli Svizzeri

Rappresentanza con deposito
Olii Medicinali
DELLA PREMIATA FABBRICA
DI
BELLINO VALERI
Vendita ai medesimi prezzi e condizioni che pratica la Fabbrica in Legnago.

DEPOSITO
Sanguisughe dell'Ungheria
di perfetta e scelta qualità pronte alla ferita che si garantisce l'immediato effetto. — Vendita all'ingrosso ed al minuto a prezzi della massima convenienza sulle diverse loro grandezze.

Siroppo Pagliano genuino

DEL PROFESSORE
GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE
Unico depurativo e rinfrescante del sangue.

HUNYADI JANOS
BUDAI
la più ricca ed efficace di tutte le acque amare.

Estratto di Tamarindo
concentrato uso Breva

Acque di tutto cedro
DI SALO'

Vino Chianti e Prodotti
DEL
Banco Agricolo Commerciale
DI FIRENZE 1715

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentier artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana
Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcella. (1625).

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cocchiata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(1636)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

SOCIETÀ BACOLOGICA DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

Anno XI. — Esercizio 1878-79

PROGRAMMA

Riprendo l'azienda per l'incetta seme-Bachi al Giappone a termini della deliberazione 26 Marzo ultimo scorso, questo Comizio unico Corpo Morale che se ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizi e Corpi morali si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la società in partecipazione per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto Giugno corrente.

1. Il capitale sociale si costituisce con azioni da lire 100; pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 40 entro il 15 Agosto, lire 40 entro il 1 Novembre successivo.

2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso alla misura di lire 6 da effettuarsi alla sottoscrizione.

E facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre lire 4 dentro il 1 Novembre nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.

I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.

3. L'incarico per la incetta dei cartoni sarà assunto dal sig. Pompeo Mazzocchi, il quale negli anni decorsi ebbe pure a provvedere con piena lode dei sottoscrittori per conto della società promossa dal Comizio.

4. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, coll'aumento di 25 centesimi dei quali 15 saranno devoluti al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati, come sussidio per incoraggiamento della agricoltura, 19 andranno a beneficio della Scuola teorica pratica di agricoltura di recente fondata in Brescia.

5. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio, tostochè l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e corpi morali consociati perchè nominino i revisori, a termini dello Statuto fondamentale.

6. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti, in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 26 marzo u. s.

7. La Società ha sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale La Provincia di Brescia, salvo le dirette comunicazioni coi Comizi o Corpi morali che si sono associati all'impresa.

8. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio Agrario e la Camera di Commercio in Brescia, negli uffici dei principali municipi della Provincia, da tutti i Comizi che si sono associati all'impresa, da appositi incaricati, nonchè presso le succursali della Banca Popolare di Brescia; colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.

Brescia, 1 Giugno 1878.

(1749)

LA COMMISSIONE

G. Rosa - G. G. Baebler - S. Provaglio - P. Gorno - I. Cattani - G. A. Folcier

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 8 c.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dozze in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. u. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pineri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1739)

FONDATE

sulla scienza matematica sono le Istruzioni al Lotto del professore ed autore di matematica

RODOLFO DE ORLICE

Berlino W. (Wilhelmstrasse), aro Stülerstrasse 8.

Le dette Istruzioni possono essere veramente raccomandate ad ogni dilettante al Lotto. I risultati acquistati sono in verità sorprendenti.

Dio lo conservi per un vinto

TERNO L. 3000

La mia famiglia è salvata.

Emilio Bersano.

Questo è conforme alla verità e confermato dal notaio.

Ad ogni lettera verrà risposta in lingua italiana.



QUINA LAROCHE

ELIXIR-VINOSO Fortificante, Aperitivo, Febbrifugo. Questo Elixir-vinoso al chinchino, contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di chinchina; è riconosciuto efficacissimo contro: la malaria di forse, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, antichi o ribelli.

IL MEDESIMO FERRUGINOSO combatte la debolezza del sangue scolorito, le crescenze difficili, le convalescenze lente, consanguine di parto, ecc., ecc.

PARIGI 22 e 19, rue Drouot.

RICOMPENSA di 16,600 fr. Grande Medaglia d'ORO Medaglia Parigi 1875. Vendita in Milano, A. Manzoni e C. - Vendita in Padova nella farm. Cornelio Luigi. (15)

Acqua dell' Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50)
Vetri e cassa . . . » 13,50 (L. 19,50)
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50)
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L. 12,—)

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

Sali granulari effervescenti di LITINA

di Ch. Leperdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la Gotta, il Reumatismo articolare, la Diatesi-urica, Renella, Calcolosi, Catarri cronici dello stomaco o della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio Luigi.

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO



MILANO

Fuori Porta Nuova, 421-F (S. Angelo Vecchio)

1684